



**ANDREA SERIO e MICHELE MONTANARI**  
**Vedute Nascoste**  
a cura di Roberto Pagnani  
in mostra dal 16 novembre al 8 dicembre 2024

CUSTODIRE L'APERTO

di Jacopo Masini

Un giorno Georges Perec - autore di *La vita, istruzioni per l'uso*, uno dei più grandi capolavori della letteratura del '900, basato sull'idea di poter spiare e combinare le vite dei condomini di uno specifico condominio parigino - ha pensato una cosa. Si è domandato se fosse possibile fare esperienza di tutto ciò che accade in una piccola piazza, stando seduto al tavolino di un café e prendendo appunti su tutto ciò che si vede, si sente, passa, si incrocia, si rompe. In altre parole tutto ciò che accade.

Il risultato è un piccolo, bizzarro e miracoloso libro intitolato *Tentativo di esaurimento di un luogo parigino*. Un libro di elenchi, prospettive, cose viste con la coda dell'occhio che decreta l'impossibilità di cogliere nel suo insieme tutto ciò che accade anche solo per pochi minuti nella piazza di una città.

La vita è inesauribile, dunque, fatta di milioni di dettagli che non fanno niente per venirci incontro. Ciò che fanno la letteratura e il cinema, oppure, come in questo caso, l'illustrazione e la poesia è mostrarci pochi dettagli che ci sarebbero sfuggiti. Poche cose nella moltitudine dell'esistente e dell'esistenza, in modo che possiamo almeno in questo caso contemprarle e non lasciarle scappare.

La vita è anche una questione di prospettive, esattamente come nel disegno e nella poesia. E *Vedute nascoste*, il lavoro di Andrea Serio e Michele Montanari ne è la dimostrazione. Prima di tutto per un motivo: i disegni di Andrea Serio sono quelli di uno che guarda il mondo col naso in su e che coglie una piccola porzione di mondo, tramutandola in un grumo di significato. Una specie di metonimia, dove la parte - il dettaglio di un attico, alcuni balconi visti frontalmente - diventa il tutto e quel tutto annega nel cielo. Sempre. Il cielo è il liquido in cui le vite degli altri, delle persone che vivono dietro quelle finestre, come nel condominio di Perec, annegano e prendono vita.

Le poesie di Michele Montanari sono quasi tutte ad altezza terrazza. Sono piccoli, stranianti, lancinanti spaccati della vita vissuta tra dentro e fuori, tra l'appartamento e il balcone, tra il desiderio di dire o fare delle cose e l'impossibilità di riuscirci, non in quel momento, affacciati sulla strada, il mondo in basso. Nelle poesie di Montanari, che hanno un suono preciso e asciutto e terrestre - *Vado sul balcone perché tu da dentro / mi chiami. / Arriva la tua voce chiusa mentre osservo / il tacere di una nube e sogno / di lasciarti. / Bordate di criminale candore su una palpebra che vibra, / vapore che preme, in sussulti di blanda preghiera.* - tutti stanno in alto, sulla



terrazza. Magari guardano in alto, certamente in basso, verso la strada, una prospettiva che, invece, nei disegni di Andrea Serio non c'è mai.

*Vedute nascoste* è la combinazione di due sguardi, due prospettive, due linguaggi. E, se tutto ciò che il nostro cervello ci restituisce del mondo è la rielaborazione di una allucinazione, quella di Serio e Montanari è una rielaborazione che fa quello che dovrebbe fare la poesia secondo Alain Badiou. La poesia è “il pensiero indigente che custodisce l'aperto”.

Custodire l'aperto è uno straordinario paradosso, ma è ciò che accade qui.

*Appoggiato al vuoto, col sorriso arricciato  
sorvoli a grandi cerchi l'abitato,  
guardi giù, se mai qualcuno di ignoto – fossi tu -  
si sentisse osservato.*

Da bambino, dal terrazzo al sesto piano dei miei nonni, impugnando il binocolo da ufficiale di mio nonno, spiavo la vita degli altri. Quelli che passavano per strada, nei giardini o negli altri appartamenti, come in *La finestra sul cortile di Hitchcock*, che è il più grande film sul cinema - sull'atto del guardare e raccontare - che sia mai stato girato.

Le vite degli altri, il modo in cui camminavano, correvano, sistemavano le stoviglie, mi dava una specie di curiosità e di malinconia lancinanti. Non avrei mai conosciuto tutte quelle persone e le persone che conosciamo in una vita sono infinitamente meno di quelle che non conosceremo mai.

Viviamo appartati, spiando gli altri, ogni tanto incrociando il loro cammino, per un po' o per sempre. E lo stesso accade a noi: compariamo nella loro vita per pochi istanti, siamo una veduta nascosta.

Come quella dei meravigliosi attici che sembrano palpitarci sulla pagina nei disegni formidabili e commoventi di Andrea - perché vedere solo quello spicchio di qualcosa col naso in su dà tutta la misura della mancanza e della grandezza della vita - e nelle terrazze di gente che vive e contempla nelle poesie di Michele Montanari.

Entrerete qua dentro in punto di piedi, ne uscirete tranquilli, ma frastornati. Come quando ci sia accorge di qualcosa che prima non era così evidente.

